

Trento, 1 dicembre 2010

La tariffa di depurazione dell'acqua non è dovuta: lo ribadisce l'Antitrust!

La tariffa di depurazione dell'acqua non è dovuta dalle utenze collegate a fognature non servite da impianti di depurazione o impianti inattivi e dalle utenze non allacciate alla pubblica fognatura: le aziende che continuano a richiederla e non la rimborsano agli utenti dal 15 ottobre 2008 sono sanzionabili dall'Antitrust per prassi commerciale sleale!

Il problema è già stato portato all'attenzione sia delle aziende che gestiscono il servizio idrico, che dei consumatori, in particolare di coloro le cui fognature non sono allacciate alla pubblica fognatura o servite da impianti di depurazione inattivi, nell'ottobre del 2008 quando la Corte Costituzionale con la sentenza n. 335 si era pronunciata nel senso di confermare la natura privatistica della tariffa richiesta per le attività di depurazione e, conseguentemente, che tale corrispettivo non è dovuto quando questo servizio commerciale non viene fornito.

Ora, un'azienda toscana gestore unico del servizio idrico è stata multata con una sanzione di 60.000,00 € dall'Antitrust per prassi commerciale sleale per non aver rimborsato le tariffe o esonerato coloro che ne avevano diritto (PS 5804).

Invero, anche il CRUCU si è occupato di inoltrare le richieste di rimborso per gli utenti trentini, ottenendo come risposta da alcune delle aziende o comuni interessati risposte attendiste, “di cosa, invero, non lo si è capito!” commenta Carlo Biasior.

Non solo è obbligo delle aziende esentare gli utenti interessati o rimborsare loro le somme versate a far data dal 15 ottobre 2008, ma anche fare tempestivamente le opportune mappature e verifiche di chi sia o meno interessato dalla pronuncia della Corte Costituzionale.

L'antitrust è chiara sul punto, affermando che *Lo standard di diligenza professionale richiesto dal Codice del Consumo risulta palesemente violato se si considera il notevole ritardo impiegato sia nello svolgimento dei sopralluoghi presso le singole utenze che hanno richiesto l'esonero dalla tariffa, sia nel pianificare l'applicazione delle esenzioni e dei rimborsi nei confronti delle utenze che, a seguito delle verifiche effettuate, risultavano non servite da impianti di depurazione, continuando ancora oggi a trattenere le somme indebitamente percepite dal 15 ottobre 2008”.*

“Ci aspettiamo concreti interventi da parte delle aziende interessate e dai comuni. Non è certo interesse del CRUCU avanzare segnalazioni all'Antitrust, quanto piuttosto far sì che gli utenti che ne hanno diritto ottengano i rimborsi o le esenzioni previste”

commenta Carlo Biasior. “Per puro scrupolo, si ricorda che anche gli enti pubblici se forniscono servizi di natura privatistica sono soggetti al controllo dell’Antitrust per prassi commerciali sleali!”.